

...di ...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battere la sterzata a destra della DC e del governo per fare avanzare l'Italia con l'unità dei lavoratori

Il tuo voto al PCI

Trentasei milioni di elettori alle urne per dar vita ai Consigli delle 15 Regioni a statuto ordinario e per rinnovare in quasi tutta Italia i Consigli comunali e provinciali - Un milione e 700 mila giovani voteranno per la prima volta - Le urne aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 14 - La sterzata a destra della DC e l'isterismo anticomunista dei socialdemocratici hanno rivelato la volontà di respingere le rivendicazioni unitarie dei lavoratori e le grandi riforme sociali richieste dal Paese - La fallimentare politica economica del centro-sinistra confermata dall'annuncio che i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 9,1 per cento e quelli al minuto del 5,1 rispetto alla primavera del 1969



Facendo questo segno sul simbolo si vota per il Partito comunista

ED ORA, alle urne Noi vi andiamo, come comunisti, avendo già conseguito un primo, importante successo. Quello di aver mostrato a tutti gli italiani, in questa campagna elettorale, che siamo un partito diverso da tutti gli altri. All'intolleranza e alla faziosità anticomunista della DC e del PSU - oltretutto delle destre - abbiamo contrapposto il richiamo fermo, continuo, ai grandi problemi della società italiana e dei lavoratori. Abbiamo argomentato e discusso. Abbiamo indicato soluzioni concrete e positive per fare avanzare l'Italia, attraverso profonde riforme di struttura, sulla via del rinnovamento democratico. Abbiamo confermato così di essere il partito dell'unità di tutti i lavoratori e di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. La grande, sicura garanzia degli operai, dei contadini, degli intellettuali, dei giovani, di tutti coloro che vogliono un'Italia diversa, più moderna e più giusta, più avanzata e più pulita. Ci siamo presentati cioè - serenamente e con fermezza - come la forza determinante di ogni politica di progresso civile e sociale. Per questo siamo cresciuti in passato. Per questo siamo andati sempre avanti in questo dopoguerra, sino a raddoppiare, nel 1968, il numero dei voti conseguiti subito dopo il 1945. Perché è ormai convinzione radicata di milioni e milioni di uomini, di donne e di giovani che noi siamo questa forza e questa garanzia. Siamo il partito di Gramsci e di Togliatti, di Curjel e di Di Vittorio. Siamo il partito che è stato nelle primissime file in tutte le grandi battaglie per la libertà e il progresso d'Italia: nella Resistenza, per la Repubblica, contro la legge-truffa del 7 giugno di diciassette anni fa, contro il tentativo autoritario di Tambroni nel luglio '60. Siamo il partito che è stato più vicino ai lavoratori nelle dure battaglie dell'autunno, e che ha sempre saputo indicare - di fronte a chi predicava rassegnazione - la strada della lotta unitaria e di massa. Siamo il partito della pace e del socialismo, forza importante - nella sua piena, gelosa autonomia - di quel grande movimento rivoluzionario che si batte - dal Vietnam sino alle università americane - per sconfiggere le forze dell'imperialismo e della guerra. Questo siamo. Per questo abbiamo sempre progredito. Per questo andremo ancora avanti.



Il cammino della speranza, questa volta, discende dal Nord al Sud per portare decine di migliaia di lavoratori italiani emigrati in Svizzera, in Germania, in Francia, a votare nei loro comuni di origine, nelle regioni del Mezzogiorno, in Calabria, in Puglia, in Sicilia, in Lucania. Ieri e venerdì da tutte le stazioni del Nord e del Centro Italia, i «treni rossi» stracarichi sono passati paventati di bandiere e di simboli del PCI, di cartelli: «Ritorniamo per votare comunista»; «Ripartiremo con la vittoria». Dappertutto, il breve incontro fra i compagni del posto e gli emigrati ha suscitato scene di entusiasmo e di commozione. A Foggia, fra ieri e venerdì, sono arrivati una decina di treni carichi di emigrati. «Abbiamo affrontato tante difficoltà per venire - hanno detto - ma non abbiamo rinunciato: vogliamo dare anche questa volta il nostro voto per il PCI, per aprirci la strada del ritorno».

CHE COSA hanno rivelato, invece, gli altri partiti, e in primo luogo la DC e il PSU? Hanno reso evidente, in modo e con toni persino clamorosi, il distacco profondo che li separa dalle aspirazioni delle grandi masse popolari. A un paese che chiede riforme e giustizia, hanno solo saputo offrire un carnevale di anticommunismo. Come se ci fosse ancora nel '48, e bastasse la carta della paura e dell'allarmismo per arrestare o anche solo frenare i grandi processi unitari che caratterizzano la vita italiana e le lotte popolari. Hanno così ingaggiato, la Democrazia cristiana e i socialdemocratici, una vera e propria gara per riuscire ad attestarsi sulle posizioni più retrive e conservatrici. In questa corsa a destra - che ha visto impegnato in prima persona il governo di centro-sinistra dell'on. Rumor - si sono spinti sino a minacciare leggi antisindacali e a prospettare una ennesima volta il soffocamento delle Camere uscite dallo spostamento a sinistra del maggio '68. Per questa loro politica la DC, il PSU e tutte le forze conservatrici di governo dovranno pagare un prezzo severo, perché la linea che cercano di far prevalere è quella della crisi e dell'avventura, della risposta negativa alle rivendicazioni unitarie delle organizzazioni dei lavoratori, della continuazione di una politica che è stata incapace di risolvere i grandi problemi della società italiana - casa, scuola, salute, trasporti, divario da Nord e Sud, occupazione - e che può solo produrre (se sarà proseguita e addirittura ancor più marcata a destra, come pretendono DC e PSU) più profonde e gravi tensioni sociali.

QUESTO disegno conservatore può e deve essere battuto, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, su scala nazionale. Per batterlo bisogna sconfiggere le forze politiche che l'hanno promosso e che contano - come indica l'ultima sortita di Fanfani - di realizzarlo a tempi accelerati. Bisogna cioè negare il voto alla DC, al PSU, a tutte le forze di destra e conservatrici. Bisogna fare avanzare il PCI. Le prossime ore devono essere per tutti i comunisti, per i giovani della FGCI, per i nostri simpatizzanti e amici, ore di grande impegno politico e di intenso lavoro, di ferma vigilanza. C'è ancora un gran numero di elettori i quali non hanno sinora fatto una scelta politica corrispondente alla loro volontà di cambiare le cose, e di cambiarle per il meglio. Cercano ancora chi meglio può dare una risposta positiva e sicura a quello che essi vogliono. Questa forza siamo noi comunisti. Dobbiamo avvicinarli e convincerli, questi elettori. Nessun voto può o deve andare perduto o disperso. Per andare avanti, per fare avanzare i lavoratori, per far indietreggiare le forze conservatrici, per sconfiggere il centro-sinistra e la sua politica, il voto che decide è il voto comunista. Ora più che mai con i comunisti, per l'unità dei lavoratori, per le riforme, per il rinnovamento dell'Italia. Per la pace e il socialismo.

L'Unità

DUE TERZI DEL PAESE SONO CONTROLLATI DALLE FORZE POPOLARI

IL FRONTE ALL'ATTACCO IN CAMBOGIA

Liberata la importante città di Siem Reap - Unità partigiane a 12 Km. da Phnom Penh - Iniziativa di Nixon al Senato per tenere le truppe americane in Cambogia anche dopo il 30 giugno **A pagina 14**

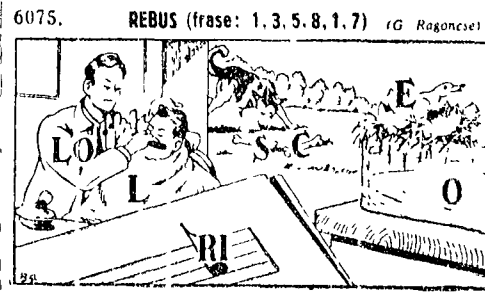
HANNO PAURA DEL VOTO DEI GIOVANI

La DC e il governo temono il voto dei giovani. Continuano a giungere, numerosi segnalazioni da parte di militari in servizio di leva, ai quali si cerca di impedire l'esercizio del diritto di voto. All'inizio della campagna elettorale si era detto che permessi e licenze elettorali sarebbero stati concessi ai soldati compatibilmente con le esigenze di servizio; con questa giustificazione ufficiale si è tentato di mascherare l'affidamento dell'esercizio di un diritto costituzionale alla discrezionalità di questo o quel comando militare.

Secondo le informazioni che continuano a giungere, l'uso che è stato fatto di questo potere da parte degli ufficiali non è sempre ispirato a piena imparzialità. Il governo, nel frattempo, ha tacuito, permettendo così che dietro lo schermo delle «esigenze di servizio» dei vari comandi passasse in parte la manovra tendente a impedire il voto delle nuove leve. Il quadripartito ha paura dei giovani (ed ha mille ragioni per averla); anche per questo occorre fare ogni sforzo perché neppure un voto vada perduto per la causa del rinnovamento



LO STUDENTE Benvenuto Agostinelli di Firenze ci ha mandato un rebus pubblicato dalla «Settimana enigmistica» (1.985, pag. 6) che ci piacerebbe risolvere a sciolto. Il rebus è composto da 10 disegni, di cui 5 sono come vedrete, soli e 5 con amici. La «Settimana enigmistica» aveva lo ricordo «re» commentato male. Un suo primo rebus, da noi riprodotto con costanza



questa è l'ora

sta sentenza «I bassi salari generano scioperi» e, da quel momento, abbiamo sentito che qualche cosa si muoveva decisamente anche nelle zone così difficili da penetrare della disaffezione e dell'unità. Era, il nostro, un presentimento fondato, e ora ci siamo. Quest'ultimo rebus, che riproduciamo, dice, anzi squilla, così: «L'ora della riscossa è suonata» e noi pensiamo che sia proprio oggi il giorno più adatto per aprire ai nostri lettori questa vignetta. Stimate di fare un voto, compagni, e «L'ora della riscossa è suonata». Per che seguì a suonare l'impulso e alla fine che domani e dopodomani e sempre, bisogna votare comunista. Così si risolvono, irresistibilmente, i rebus della storia.

L'Italia pareggia (0-0) contro l'Uruguay

- Gli altri risultati. Urss-Belgio 4-1; Romania-Cecoslovacchia 2-1; Prorù-Marocco 3-0.
- Oggi a Guadalajara si incontrano Brasile e Inghilterra (diretta TV alle ore 20).
- Negli altri incontri si affrontano Svezia e Israele, El Salvador-Messico e Germania-Bulgaria.

A PAGINA 12

Il momento del voto, dopo una intensa campagna elettorale segnata dalla corsa a destra della DC e del PSU, giunge in un clima di forte mobilitazione intorno alle liste del nostro Partito il 7 giugno - come due anni fa il 19 maggio - ha avuto il suo preannuncio nelle imponenti manifestazioni di massa del PCI e nel ritmo crescente dei treni di emigrati che tornano a votare salutandolo col pugno levato. In queste ore sentiamo che, insieme all'entusiasmo, cresce la consapevolezza dell'importanza del voto comunista, come arma per andare avanti, e per sconfiggere i conati di conservazione e di reazione che la stessa campagna elettorale ha fatto venire più chiaramente in luce.

Il voto corrisponde anche all'atto di nascita dell'Ente Regione - sarà quindi un contributo a farlo nascere bene. E, per quanto riguarda le località dove vengono rinnovati i Consigli provinciali e comunali, sarà un modo per spazzare via il malgoverno e per portare aria fresca negli enti locali, provati dall'avvicinarsi del centro sinistra.

Complessivamente, gli elettori saranno 35.871.987, suddivisi in 65.403 sezioni. I nuovi elettori saranno 1.719.000. Il conteggio esprimerà con immedesimazione una indicazione politica nell'intero Regno in un istante ordinario attraverso il voto per le «regioni», in Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia con le «provincie»; mentre non si voterà nel Trentino Alto Adige e in Val d'Aosta si andrà alle urne solo per il rinnovo di alcuni Consigli comunali.

I seggi elettorali si apriranno stamane alle 7 e un'ora dopo avranno inizio le operazioni di voto, che proseguiranno ininterrottamente fino alle 22 per poi riprendere nella mattinata di domani, quando, alle 11 le urne si chiuderanno definitivamente. Subito dopo avranno inizio le operazioni di scrutinio.

Negli ultimi giorni della campagna elettorale lo spostamento a destra della DC (in concorrenza con la pattuglia socialdemocratica) è diventato tangibile, attraverso le proposte politiche che sono state agitate, nel confuso frastruono anticomunista, dai massimi esponenti del Partito dello «scudo crociato». Forlani e Piccoli hanno fatto balenare l'ipotesi dello scioglimento delle scomode Camere che sono uscite dal voto del maggio '68. Rumor, Colombo e tutti gli altri hanno contribuito a rivestire con i toni dell'allarmismo economico una campagna di reale attacco ai lavoratori, alle loro lotte ed alla punta per l'unità e l'autonomia sindacale; Fanfani, infine, è sceso in campo in prima persona per assumere direttamente la guida della manovra di destra della DC, prospettando l'ipotesi di leggi antischiopero ed antisindacali e facendo intendere che le minoranze di saranno schiacciate. Ovvero, volessero o no, si al collo di barra in atto. Il pantano di destra è quello di una involuzione politica, non solo di uno spostamento a destra in funzione meramente elettorale. Ciò non è.

c. f.

(Segue a pagina 2)